

i · Della Robbia

Arezzo

I Della
Robbia

Il dialogo tra
le Arti nel
Rinascimento

21 febbraio
7 giugno
2009

Museo
Statale d'Arte
Medievale
e Moderna

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici
della Toscana

Soprintendenza
BAPPSAE di Arezzo

Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Camera di Commercio,
Industria, Artigianato
e Agricoltura di Arezzo

Banca Etruria

Regione Toscana

Toscana Promozione

Agenzia per
il Turismo di Arezzo

Il rosso del casato

Rubia Tinctorum

La robbia è una pianta erbacea, spontanea e perenne, assai diffusa in Asia Minore e per tutto il bacino del Mediterraneo, che in Italia incontriamo abbondante nelle zone incolte e boschive della Toscana. Dalle sue radici, cui già Ippocrate riconosceva proprietà toniche e curative, veniva estratto un colorante rosso intenso – *ruber* appunto – da tempi remoti largamente impiegato nella tintura delle pelli e della lana o talora per ottenere una buona lacca da pittori. Raccolta spesso allo stato selvatico la robbia poteva essere facilmente coltivata; tra Tre e Quattrocento ve ne erano estese piantagioni nel territorio di Cortona, ma sembra che a Firenze si preferisse importarla dalla Romagna, dalle Fiandre e soprattutto dal levante. Al termine *robbia*, riferito alla stessa materia colorante (*rosso di robbia* o più semplicemente *robbia*), si affiancò dunque, e con maggior fortuna, il francesismo *garanza* o anche la voce di origine araba *alizarari*, poi estesa al prodotto sintetico (*alizarina*) che sostituisce oggi l'estratto di robbia: ormai una pianta, di cui pochi ricordano il nome e l'esistenza.

Ma nel vocabolario artistico questa parola, sonante e incisiva, continua a evocare la più alta scienza dei colori, grazie all'intraprendente ingegno di una famiglia fiorentina che dal commercio e dall'impiego della robbia aveva già conseguito prestigio e agiatezza, derivandone addirittura il casato: i colori di una straordinaria tavolozza ceramica, più vivida e imperitura di qualsiasi tessuto o dipinto. Con un unico limite, l'assenza del rosso.

Sui Della Robbia, attestati a Firenze sin dal Duecento, e sul padre di Luca, Simone di Marco di Vanni della Robbia (1343-1435/38), non abbiamo peraltro notizie molto dettagliate, sufficienti a definire quale fosse la loro così peculiare relazione con l'uso di questa tintura.

Michele di Vanni e Lapo di Michele, rispettivamente fratello e zio di Marco di Vanni, padre di Simone, si erano immatricolati nel 1320 all'Arte dei Medici

e Speciali, e la cosa fa immaginare che fossero dediti al commercio della sostanza colorante (le radici essiccate e macinate), da essi stessi prodotta o più probabilmente importata; mentre i figli di Marco (Filippo, Simone e Jacopo) si associarono all'Arte della Lana, come pure nel 1427 quelli di Simone (Marco, Giovanni e lo stesso Luca), suggerendoci un'attività tintoria o comunque più direttamente coinvolta nella manifattura delle lane. Nella *portata* al Catasto del 1427 – che fu il primo, minuzioso censimento delle risorse economiche dei fiorentini – Simone elenca infatti tra i propri creditori diversi ritagliatori, cioè commercianti al minuto dai quali forse acquistava tessuti da tingere, ma anche tra i debitori alcuni tintori e conciatori, cui si può credere avesse venduto polvere di robbia per loro uso.